

flash

RUGBY

Dopo otto anni finale a Padova
Il 31 maggio si assegna lo scudetto

Sarà Padova ad ospitare la Finale 2003 del campionato italiano di rugby (Findomestic Super 10) il prossimo 31 maggio alle ore 16.30. Il Comune di Padova e la Lega Italiana Rugby d'Eccellenza (LIRE) hanno ufficializzato ieri la designazione della città veneta. L'ultima finale disputata a Padova risaliva a 8 anni fa: l'8 aprile 1995, con il successo del Milan Amatori sulla Benetton Treviso. La Finale del Findomestic Super 10, verrà preceduta (ore 14,15) dalla Finale under 21.



Al Giro delle Regioni tappa a Daniele Di Nucci, giovane "gigante" dello sprint

Sul traguardo di Acqui Terme vince il ciclista laziale. In classifica generale comandano sempre gli sloveni: 1° Fajt, 2° Nose

ACQUI TERME (AI) Il Giro delle Regioni continua il suo cammino con la calorosa attenzione di un pubblico ovunque numeroso a dimostrazione che la nostra corsa è nel cuore di molti appassionati. Ieri alla partenza di Varazze non poteva mancare Carlo Delfino, medico di professione e autore di libri che raccontano vicende ciclistiche dalle quali non possiamo staccarci perché rappresentano la fonte di una disciplina ancora oggi tanto amata. L'ultima opera di Delfino è il Diario di un Suiveur con prefazione di Cesare Del Cancia, vincitore della Milano-Sanremo 1937 e sono 144 pagine piacevoli, ricche di avventure e di insegnamenti.

Tornando ai nostri giorni, eccomi sul traguardo di Acqui Terme dove abbiamo uno scampolo di gloria per la nazionale italiana. Il merito è del laziale Daniele Di Nucci, vicino al metro e novanta di

altezza, considerato il velocista più dotato del nostro movimento dilettantistico e infatti in un arrivo col plotone compatto Daniele prevale nettamente a spese del francese Lequatre e dell'ucraino Kostyuk. Nessuna variazione nel foglio dei valori assoluti in cui la Slovenia fa la voce grossa con Kristjan Fajt seguito dal compatriota Nose a dimostrazione che il «leader» della classifica generale è ben spalleggiato, ben protetto da una squadra efficiente, pronta nella difesa del primato come si è potuto notare anche ieri. Il sestetto azzurro deve accontentarsi del quinto posto di Sella che accusa un ritardo di 1'35", ritardo difficilmente colmabile anche perché tra i ragazzi guidati dal c.t. Fusi l'intesa non sembra perfetta. Sicuramente qualcosa non ha funzionato nell'arco della terza tappa a giudicare dalla faccia scura del c.t. azzurro che in mattinata mi aveva confidato: «Bravi i nostri avversari, bravissimi».

mi. Prendo atto che in questo momento godono di una brillante superiorità...». Più tardi, a gara conclusa, Fusi appariva di cattivo umore. Perché? Perché quando Sella si trovava in fuga col tedesco Burghardt, con lo sloveno Brajkovic e Pelanek (Repubblica Ceca), quando i quattro ardentissimi avevano accumulato un vantaggio di 3'24", alle loro spalle i cinque italiani non si sono comportati come avrebbero dovuto. Così, si mormora, un'azione nata da un avvio scioccante, moriva al chilometro 82. Poi, i compagni di Fajt mettevano lo zampino negli ultimi tentativi imbrigliando in extremis anche il russo Bagenov e il tutto terminava con un volatone. Oggi la Serravalle Scriveria-Ovada con una serie di su e giù, di mangi e bevi, come si dice in gergo, di trabocchetti che si offrono agli audaci.

Gino Sala

«Per l'Inter vincere è un dovere, non un hobby»

Massimo Moratti richiama Cuper: «Voglio sapere come intende affrontare le prossime gare»

Giuseppe Caruso

MILANO Il giorno dopo il pareggio che ha virtualmente escluso l'Inter dalla lotta scudetto, il presidente Massimo Moratti mastica amaro. Come il 5 maggio dell'anno scorso (anche se il paragone tiene fino ad un certo punto) è stata la Lazio a risvegliare bruscamente l'intero ambiente nerazzurro. Ieri mattina, addirittura, si parlava di un presunto incontro tra Moratti e Roberto Mancini, tecnico della Lazio, in un noto bar di via Montenapoleone. Il "Mancino" era un vecchio pallino di Moratti già da giocatore ed oggi potrebbe esserlo ancor di più da allenatore. Ieri verso le undici l'ex bandiera della Sampdoria ha effettivamente passeggiato per il centro di Milano, passando perfino davanti agli uffici di Moratti in via San Pietro all'Orto, ma il presidente smentisce tutto e ci scherza sopra: «Incontro a colazione con Mancini per il contratto? Nessuna di queste cose è vera. Ripeto quello che ho detto altre volte: non ho contattato nessuno, né ho parlato con qualcuno. Posso solo dire che se l'allenatore biancoceleste ha scelto il bar che mi dite per fare colazione, ha fatto bene: è uno dei migliori di Milano ed i proprietari sono molto simpatici».

La Lazio di Mancini però domenica sera ha fatto un'ottima impressione al pubblico interista...

«Sì, ma sono tanti gli allenatori che hanno fatto bene quest'anno, facendo giocare un buon calcio alle proprie squadre, ma non per questo li prendo tutti. Sarebbe come prendere un giocatore perché ti ha fatto gol in una partita».

Allora Cuper può sentirsi tranquillo per il futuro?

«Massima fiducia a Cuper perché in questo momento ha da raggiungere degli obiettivi e voglio che li raggiunga. Guai a togliergli questa fiducia. Se continuerà a guadagnarsela come ha fatto fino ad ora, sarà sempre più tranquillo e saldo al suo posto».

Quindi per il futuro del tecnico argentino diventa decisivo il derby di Champions contro il Milan?

«Voi insistete che io debba considerare già da adesso decisivo il derby per il futuro di Cuper, ma Cuper ha un contratto che conta parecchio, in più stiamo facendo qualcosa di molto importante».

Detto così sembra quasi che la sfida in Champions League non conti più di quel tanto...

«Il punto è uno: io voglio dare tutta la mia fiducia al nostro tecnico. Però il derby conta, è ovvio, non è che non conti. Non tanto perché Cuper rimanga o non rimanga, ma perché professionalmente, per lui, credo sia importante vincere».

E per lei invece quanto conta vincere?

«Tantissimo, come del resto per tutti gli interisti. Non è che sia un hobby, quello di vincere. È in assoluto il dovere di una società come la nostra, ricca di storia e di successi».

Come si aspetta che l'Inter ar-

«Mancini? Mantengo la fiducia su Cuper perché deve ancora raggiungere degli obiettivi e voglio che li raggiunga»



La delusione dipinta sul volto di Massimo Moratti alla sconfitta dell'Inter che costò ai nerazzurri lo scudetto il 5 maggio 2002

rivi adesso al derby di Champions? L'addio ai sogni scudetto avrà dei contraccolpi a livello mentale sui giocatori?

«Voglio parlare con Cuper, dopo questa partita, per capire come psicologicamente affronterà le prossime gare, molto importanti, e non solo per salvare la stagione, come si usa dire. Ripeto che non è un hobby vincere per l'Inter e non lo è nemmeno il calcio a questi livelli. Bisogna essere preparati dal punto di vista mentale e fisico per arrivare a certi traguardi, che sono poi il nostro obiettivo».

Ma lei allo scudetto ha rinunciato per davvero?

«Volendo guardare la matematica no, e poi bisogna lo stesso cerca-

Appello del ct dell'Iraq «Dite se i miei giocatori sono sopravvissuti»

DUBAI (Quatar) «Ditemi se i miei giocatori sono sopravvissuti alla guerra». Il ct dell'Iraq, il tedesco Bernard Stange, lancia un appello per conoscere la sorte dei calciatori che allenava prima dell'attacco angloamericano. Arrivato a Baghdad pochi mesi prima dell'inizio della guerra e dopo aver sottoscritto un contratto quadriennale, Stange dovrebbe guidare la nazionale irachena nelle qualificazioni asiatiche per le Olimpiadi di Atene 2004.

«Io non so se i miei sono ancora vivi, in che condizioni siano, se siano morti sotto le bombe o per fame o sete. - ha proseguito -. Molti di loro facevano parte dell'esercito e sono stati mandati in prima linea quando gli americani sono arrivati in Iraq. Non so cosa sia successo in seguito». «So soltanto - ha aggiunto il ct dell'Iraq - che tre di loro erano nell'esercito come ufficiali. Hussain Saeed, Amu Baba e Raad Hammoudi e sono sopravvissuti. Sabato scorso sono riuscito a parlare con il capitano della squadra, Bassem Abbas, quindi è vivo anche lui. Ma gli altri, che fine hanno fatto?». «Non mi sembra che ci sia troppo da stare allegri - ha concluso Stange - però in qualche modo dobbiamo ricominciare l'attività».

In 8 anni solo una Coppa Uefa

Massimo Moratti, petroliere e imprenditore, è diventato il 18° presidente dell'Inter il 12 aprile 1995 succedendo a Ernesto Pellegrini. Con al timone suo padre, Massimo, il club nerazzurro vinse tra il 1963 e il 1966 3 scudetti (e uno spareggio perso col Bologna), due coppe Campioni e due coppe Intercontinentali. Nel palmares di Massimo solo una Coppa Uefa nel 1998, un secondo posto (sempre nel '98) e un terzo posto (lo scorso anno). In 8 stagioni da presidente, Moratti ha chiamato sulla panchina dell'Inter ben 9 allenatori: Ottavio Bianchi, Luisito Suarez e Roy Hodgson nel '95-'96; ancora Hodgson, quindi Luciano Castellini nel '96-'97; Gigi Simoni nel '97-'98; dopo le prime 11 giornate del '98-'99 Simoni fu sostituito da Mircea Lucescu, a sua volta rilevato da Castellini e poi da Hodgson; nel '99 la panchina è affidata a Marcello Lippi che viene esonerato dopo la prima giornata del campionato 2000-2001 a favore di Marco Tardelli. Dal 2001-2002 sulla panchina nerazzurra siede Hector Cuper. Moltissimi i grandi giocatori acquistati da Moratti, ne ricordiamo alcuni: Javier Zanetti, Roberto Carlos, Djorkaeff, Zamorano, Winter, Ronaldo, Simeone, Roberto Baggio, Peruzzi, Seedorf, Vieri, Dalmat, Kallon, Emre e Conceicao.

re di far bene in queste ultime partite perché nel calcio non si sa mai, un miracolo può sempre succedere...».

Però domenica sera i giocatori dell'Inter sembravano non credere troppo alla rimonta nei confronti della Juve. L'impressione è che la squadra abbia mollato ancora una volta dal punto di vista mentale e fisico...

«Certo che sta molto a noi avere una maggior freschezza, che è sempre necessaria nelle partite, ed anche un maggior senso di responsabilità, gara dopo gara, ma non credo che i giocatori siano mancati sotto questo aspetto. Piuttosto è mancata loro un po' di forza e determinazione per chiudere la partita: la vittoria era a portata di mano».

Il pubblico ha contestato la squadra a fine partita, si sono sentiti molti fischi. È preoccupato?

«Il pubblico non ha contestato me, quindi è già una cosa positiva... A parte gli scherzi, credo che non si possa parlare di contestazione, ma di delusione. Il punto è che la vittoria nel pomeriggio della Juventus ci aveva tagliato le gambe e l'atmosfera che si respirava entrando a S. Siro non era certo quella dei grandi appuntamenti. Anche il pubblico probabilmente aveva rinunciato all'idea di poter riprendere la Juventus ed il risultato del campo li ha ulteriormente convinti dell'impossibilità di un aggancio».

Si sono fatti grandi nomi per il prossimo mercato dell'Inter: Giggs, Beckham, Figo ed Overmars. Che cosa c'è di vero? I tifosi devono aspettarsi grandi colpi?

«Non credo che assisteremo ad un mercato come quelli delle stagioni scorse. Sarà piuttosto un mercato come quello dell'ultima estate, che al di là dello spostamento di Ronaldo o di Crespo, che peraltro erano collegati, non ha offerto colpi sensazionali. Non è stato un mercato ricchissimo, così come ricchissimo non è il momento che le società stanno vivendo. Non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa e riguarda i club più prestigiosi».

Allora che cosa dirà a Vieri, che sembra aspettarsi l'arrivo di Beckham e soprattutto dei suoi cross? Sarà lui l'uomo assist della prossima stagione?

«Beckham uomo assist della prossima Inter? Credo sia leggermente di più di un uomo assist. L'altro giorno è entrato a venti minuti dalla fine, contro il Real Madrid e per poco non riesce a cambiare la partita da solo. Se arrivando qui lo riduciamo ad un semplice uomo assist, allora meglio non prenderlo».

Quindi il suo arrivo non è da escludere?
«Io credo che il prossimo mercato sarà fatto soprattutto di scambi. Il Manchester, se mai dovesse decidere di privarsi di un giocatore come Beckham, non lo lascerà andare via per poco. Di sicuro proveremo a rafforzarsi sugli esterni di centrocampo, ma ancora è troppo presto per fare dei nomi. E poi voglio prima pensare alla stagione in corso».

«Anche il prossimo mercato sarà "povero" Beckham? Se il Manchester lo lascerà andare via non sarà per poco...»

67ª ASSEMBLEA NAZIONALE
RICCIONE
16 - 17 - 18 MAGGIO 2003



Per una società
solidale:
stare insieme
per costruire.

www.avis.it

Numero Verde
800-261580